



Comune di Campo nell'Elba
(Provincia di Livorno)

Piano di Utilizzazione degli Arenili

(ai sensi della L.R.n.65/2014 e s.m.i., degli artt.11 e 30 delle NTA di P.S. e dell'art.41 della NTA di P.O.)

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

Studio di Incidenza

Z.S.C. - Z.P.S. "Monte Capanne e promontorio dell'Enfola"

ai sensi del D.P.R.357/97 e s.m.i. e della L.R.n.30/2015 e s.m.i.

Chiarimenti e integrazioni

richiesti da parte della Regione Toscana - Settore VAS e VInCA
(con prot. AOOGR/PD n. 0409288 in data 04/06/2025 e con Registro
di Protocollo Generale: 2025 / 14614 del 30/09/2025)



ELISABETTA NORCI

*Dottore Agronomo
Via S. Bibbiana n°5 - 56127 PISA*

Ottobre 2025

PREMESSA	3
CHIARIMENTI ED INTEGRAZIONI	6
RICHIESTA N. 1	6
RICHIESTA N. 2	7
RICHIESTA N. 3	7
RICHIESTA N. 4	8
RICHIESTA N. 5	8
RICHIESTA N. 6	9
RICHIESTA N. 7	10
RICHIESTA N. 8	10
RICHIESTA N. 9	10
RICHIESTA N. 10	11
RICHIESTA N. 11	11
RICHIESTA N. 12	11
RICHIESTA N. 13	12
RICHIESTA N. 14	14
RICHIESTA N. 15	14
RICHIESTA N. 16	15
RICHIESTA N. 17	16
RICHIESTA N. 18	16
RICHIESTA N. 19	17
RICHIESTA N. 20	19

Dott. Agr. Elisabetta Norci

Hanno collaborato alla stesura di questo documento:

Stefano Calloni

Dott. Giuseppe Malfitana

Dott. Giovanni Bambi

Premessa

Il Comune di Campo nell'Elba con Del.n.208 del 22/11/2019 ha dato avvio alla formazione del nuovo Piano Strutturale ai sensi della L.R.n.65/2014 e s.m.i.

L'Amministrazione Comunale, Delibera di G.C.n.267 del 14/12/2023, intende dotarsi di **Piano di Utilizzazione degli Arenili (P.U.A.)** ai sensi dell'art.41 delle Norme Tecniche di Attuazione del vigente Piano Operativo (P.O.). Il P.U.A. costituisce il quadro di indirizzo e riferimento normativo per l'esercizio della funzione relativa alla gestione amministrativa del Demanio Marittimo e degli arenili comunali, in attuazione dell'art. 6, comma 3 del D.L. 05/10/1993 n. 400.

Poiché il P.U.A., in quanto Piano Attuativo, è un atto di governo del territorio di cui all'art. 10, c.3, lett. b), della L.R. n. 65/2014, ai sensi dell'art.5, c.3, della L.R. 10/2010 e s.m.i. è stato sottoposto ad una procedura di verifica di assoggettabilità a V.A.S. ai sensi dell'art. 22, con valore di documento preliminare ai sensi dell'art 23 della L.R. 10/2010 e s.m.i.

A seguito delle consultazioni, l'Autorità competente sulla base degli elementi di cui all'allegato 1 della L.R. 10/2010 e s.m.i., sentita l'Autorità procedente o il Proponente, alla luce dei contributi pervenuti, in particolare da quello del Settore VAS-VINCA della Regione Toscana, ha **emesso il Provvedimento di verifica, assoggettando il PUA a V.A.S e prevedendo la redazione di una VINCA per il Sito della Rete Natura 2000 Z.S.C./Z.P.S. "Monte Capanne e promontorio dell'Enfola".**

Con prot. 5529 del 10/04/2025 è stato trasmesso da parte del Comune di Campo nell'Elba il **Rapporto Ambientale di VAS e lo Studio di Incidenza agli Enti competenti**, a seguito di cui è pervenuta da parte della Regione Toscana, Autorità competente in materia di VINCA, una richiesta di chiarimenti ed integrazioni (prot. AOOGR/PT n. 0409288 in data 04/06/2025).

Successivamente, con **D.C.C. n° 24 del 25/06/2025** è stato adottato il Piano di Utilizzazione degli Arenili P.U.A., corredato della Valutazione Ambientale Strategica e Studio di Incidenza ai sensi delle L.R.T. 10/2010 e L.R.T. 30/2015.

La Regione Toscana - Settore VAS e VINCA, in qualità di Autorità Competente ha inviato un'ulteriore richiesta di chiarimenti ed integrazioni che riprende i contenuti della precedente, con due punti aggiuntivi.

Di seguito, si riportano le richieste di chiarimenti ed integrazioni, presenti nell'ultimo documento pervenuto, completo di tutte le richieste:

"(...)

1. *indicare il dettaglio dei casi in cui si prevede di ricorrere a forme di approvvigionamento idrico alternative all'acquedotto e valutarne le possibili ricadute/incidenze;*
2. *deve essere valutata la potenziale incidenza di opere e impianti a carattere provvisorio di collegamento tra i manufatti di nuova realizzazione e le reti di urbanizzazione principale;*

3. *deve essere valutata la potenziale incidenza sulla fauna, dell'inquinamento acustico e luminoso specialmente nelle ore notturne degli attuali e dei nuovi impianti di illuminazione pubblica ed eventuali sorgenti sonore in prossimità dei litorali (locali notturni, traffico, ecc...);*
4. *a seguito della valutazione di cui al punto precedente si devono pertanto adottare misure specifiche per la tutela di specie e/o della nidificazione come la Caretta caretta ovvero evitare illuminazione in determinati periodi e/o zone;*
5. *al fine di al fine di tutelare la nidificazione della Caretta caretta devono essere inoltre chiaramente definite le modalità e le responsabilità per il monitoraggio/protezione dei nidi, le prescrizioni per l'illuminazione, i rumori notturni;*
6. *devono essere previste specifiche misure di tutela/mitigazione per le specie psammofile residue laddove presenti sugli arenili;*
7. *chiarire perché, secondo quanto previsto dall'art. 9, comma 2 a) delle NTA si prevede di ridurre la funzionalità della fascia destinata al libero transito nelle spiagge soggette a fenomeni di erosione;*
8. *devono essere esplicitate le modalità ed i criteri per la tutela degli ambienti dunali laddove presenti, tendo conto anche che l'art. 9 comma 3 delle NTA consente l'installazione ex novo di manufatti, per l'erogazione dei servizi di cui al comma 2 a) dello stesso articolo ("servizi igienici..., cabine per spogliatoi, docce, servizi di ristorazione, locali di ricovero dei materiali, ufficio/reception"), posizionati sul lato verso terra dell'area di concessione; (...)"*
9. *relativamente alle indicazioni per le trasformazioni, definite dal PUA ed in linea con il Piano di gestione della Z.S.C./Z.P.S. "Monte Capanne e promontorio dell'Enfola", (ovvero: tutela delle specie di interesse conservazionistico, eliminazione delle piante aliene eventualmente presenti e promozione di attività di informazione e sensibilizzazione di tutti i soggetti portatori di interesse) dovrebbe essere indicato chi avrà la responsabilità di attuare tali interventi (privati, enti,...), con quali modalità (direttamente, attraverso esperti) e con quali risorse...;*
10. *chiarire perché nel settore 2/12 (Allegato A) della spiaggia di Marina di Campo l'area concedibile per il Punto Blu è prevista in corrispondenza di una zona con caratteristiche di naturalità e non più ad ovest in corrispondenza dell'area già urbanizzata adiacente;*
11. *non è chiaro come le scelte pianificatorie del PUA in merito alle concessioni nella spiaggia di Fetovaia siano coerenti con la lettera e) degli obiettivi del PUA riportati nel paragrafo 7.3 del S.Inc.A.: "la tutela dell'integrità del paesaggio costiero nei suoi aspetti geomorfologici, naturalistici, percettivi", tantomeno con le indicazioni per la azioni del PIT/PPR;*
12. *manca una valutazione specifica dell'incidenza sull'ecosistema marino delle nuove aree a mare, in particolare quelle in corrispondenza delle spiagge di Marina di Campo e Seccheto;*
13. *deve essere chiaramente definita una strategia per prevenire/limitare l'abbandono di rifiuti in aree a libera fruizione o negli ambienti naturali a queste vicine;*
14. *chiarire, per quanto riguarda la Valutazioni di significatività dell'incidenza, come si possano considerare per gli indicatori 3 e 4, nel caso delle spiagge di Cavoli, Seccheto, Fetovaia e Pomonte tali incidenze non significative e prevedere allo stesso tempo misure di mitigazione;*
15. *risulta necessaria, al fine di effettuare una valutazione complessiva e cumulativa delle incidenze sugli ambienti costieri, una valutazione dell'incidenza basata su:*
 - (a) *una stima cautelativa, della frequentazione turistica-balneare sull'arenile a libera fruizione, affinché possa essere garantito un corretto equilibrio tra aree di libera fruizione ad aree concesse a soggetti privati come previsto dalla lettera a) degli obiettivi del PUA riportati nel paragrafo 7.3 del S.Inc.A ed in coerenza con le indicazioni per la azioni del PIT/PPR per le coste sabbiose;*

- (b) *l'attuale situazione degli accessi alle spiagge, agli arenili minori e se si prevede un aumento della loro accessibilità e attraverso quali interventi;*
 - (c) *il dettaglio delle opere e i percorsi necessari a garantire l'accessibilità alle spiagge e la loro visitabilità, chiarendo se tale previsione comprende anche gli arenili minori;*
 - (d) *gli usi e le attività che si prevedono possibili per il futuro, in particolare per quanto riguarda anche lo svolgimento di eventi e manifestazioni a carattere temporaneo, di cui saranno oggetto le spiagge e gli arenili minori;*
16. *specificare le modalità con le quali sarà favorita la destagionalizzazione (lettera b degli obbiettivi del PUA riportati nel paragrafo 7.3 del S.Inc.A), valutarne l'incidenza e chiarire come possa essere ritenuta coerente con le indicazioni per la azioni del PIT/PPR per le coste sabbiose riportate negli abachi delle invarianti strutturali;*
17. *prevedere, per quanto riguarda il possibile uso come dog beach, proposto per la spiaggia di Fonza, la valutazione d'incidenza nei successivi atti pianificatori, salvo che non sia già stata effettuata all'interno degli atti di pianificazione predisposti dal PNAT;*
18. *integrare la documentazione, in merito alla gestione degli accumuli di Posidonia oceanica, riportando:*
- (a) *la descrizione delle modalità di gestione attuale, l'estensione dei depositi di banquette e/o sui quantitativi trattati come rifiuto;*
 - (b) *per quali aree (almeno a livello indicativo) rappresentino una criticità e/o un'opportunità (erosione);*
 - (c) *come tali indicazioni dovrebbero essere recepite (NTA, ordinanze, ecc.) e in concreto attuate;*
 - (d) *le professionalità specialistiche eventualmente necessarie;*
 - (e) *il coordinamento con la tutela di specie di pregio conservazionistico come Caretta caretta;*
19. *in merito alle misure di mitigazione individuate nello Studio sono talvolta formulate in modo generico, lasciando spazio a interpretazioni e ad azioni che risultano difficili da verificare e da monitorare, in particolare:*
- (a) *si fa presente che la misura V.10 è ripetuta tal quale nella misura V.13;*
 - (b) *qualora si ricorra per staccionate e passerelle alla plastica riciclata, queste dovranno essere oggetto di uno specifico piano di monitoraggio e sostituzione per evitare la dispersione di plastica nell'ambiente allorché iniziano a deteriorarsi;*
 - (c) *chiarire in merito alle modalità (misura di mitigazione V.4) di pulizia dell'arenile quali siano le tecniche da adottare per evitare la distruzione di nidi di Caretta caretta e specificare le situazioni e/o le spiagge in cui è possibile utilizzare mezzi leggeri per la pulizia, nonché definire esattamente cosa si intenda per mezzi leggeri;*
 - (d) *devono essere esplicitamente citate nella misura di mitigazione V.5 le Pubblicazioni Tecniche SNPA "Buone pratiche per la gestione ecosostenibile degli accumuli di posidonia oceanica e altre biomasse vegetali marine spiaggiate";*
 - (e) *chiarire in merito alla misura di mitigazione V.6, a quale soggetto tocchi l'onere della manutenzione che garantisca l'attecchimento delle piante per la sistemazione degli spazi esterni alle strutture temporanee;*
 - (f) *chiarire in merito alla misura di mitigazione V.12, le modalità di gestione di eventuali nidi di Caretta caretta che fossero rinvenuti e a quale soggetto tocchi l'onere della sorveglianza per individuarli prima e gestirli dopo;*
 - (g) *chiarire l'ubicazione precisa delle staccionate tra costoni rocciosi e spiagge, di cui alla misura di mitigazione V.15, le specifiche delle stesse per garantire che non costituiscano*

- una barriera ecologica, valutare inoltre materiali biodegradabili in alternativa alla plastica riciclata;*
- (h) specificare nelle misure V.17 e V.18, le responsabilità e le qualifiche dei soggetti che dovranno eseguire le verifiche ante operam rispettivamente sia delle specie vegetali presenti (autoctone e/o invasive) che della fauna (nidi o rifugi di specie animali);*
20. *è necessario infine individuare ulteriori misure di mitigazione per rispondere con efficacia alle possibili incidenze e alle pressioni, da parte delle attività antropiche, sugli habitat e specie tutelate dai Siti Natura 2000 e dalla relativa normativa regionale, sulle quali si interviene per la prima volta con un atto di pianificazione e disciplina, tra cui:*
- (a) negli arenili costituiti da sabbia, devono essere individuate aree da destinare alla rinaturalizzazione spontanea e/o alla nidificazione di specie di pregio conservazionistico quali Caretta caretta, in cui sia interdetto l'accesso del pubblico e altre idonee misure per evitare il disturbo antropico;*
- (b) in generale prevedere un programma di monitoraggio, da attuare fino al completo raggiungimento dell'efficacia delle diverse misure di mitigazione. (...)"*

Il presente elaborato ha lo scopo di rispondere alle richieste di chiarimenti e integrazione pervenute da parte della Regione Toscana.

Chiarimenti ed integrazioni

RICHIESTA N. 1

“indicare il dettaglio dei casi in cui si prevede di ricorrere a forme di approvvigionamento idrico alternative all'acquedotto e valutarne le possibili ricadute/incidenze;”

In sede di Piano di Utilizzo degli Arenili (PUA) l'uso della risorsa idrica derivante da acquedotto negli stabilimenti balneari segue quanto riportato nel **D.L. 23 febbraio 2023, n. 18** concernente la qualità delle acque destinate al consumo umano e le condizioni alla trasformazione contenute nel Rapporto Ambientale di V.A.S., in cui sono contenute anche prescrizioni improntate al risparmio della risorsa idrica di qualità, mediante l'utilizzo di materiali, tecniche e misure tese alla conservazione, al risparmio, al riutilizzo ed al riciclo delle risorse idriche (Capitolo 10, art.1), di seguito riportate:

1. ACQUA

- 1.1. Per superare le criticità relative alla disponibilità della risorsa idrica e per evitare che l'interruzione accidentale del flusso proveniente dalla condotta sottomarina gli interventi in previsione dovranno dimostrare di non aumentare il fabbisogno idrico attuale in modo da non aggravare la situazione di criticità attuale degli approvvigionamenti.
- 1.2. Tutti gli interventi del PUA devono essere improntati al risparmio della risorsa idrica di qualità mediante l'utilizzo di materiali, tecniche e misure tese alla conservazione, al risparmio, al riutilizzo ed al riciclo delle risorse idriche, attraverso:
- 1.2.1. la realizzazione di depositi per la raccolta ed il riutilizzo delle acque meteoriche;

- 1.2.2. l'impiego di erogatori d'acqua a flusso ridotto e/ temporizzato;
 - 1.2.3. l'istallazione di cassette di scarico a doppio comando nei servizi sanitari.
 - 1.3. Dovranno essere previste:
 - 1.3.1. forme di approvvigionamento idrico alternative all'acquedotto per tutte le attività che richiedono il consumo di acqua non potabile.
 - 1.3.2. sistemi a basso consumo di acqua per l'irrigazione delle aree verdi, per le quali non potrà, comunque, essere usata la risorsa idropotabile.
 - 1.3.3. per i sistemi antincendio è preferibile non utilizzare la risorsa idropotabile.
 - 1.3.4. Una valutazione del possibile allaccio al sistema depurativo oppure dovrà essere previsto un sistema di trattamento autonomo;
- A queste prescrizioni, si aggiungono quelle di seguito elencate:
- 1.4. I serbatoi per lo stoccaggio acqua ad uso non idropotabile dovranno essere ubicati fuori terra (anche in vista della loro rimozione alla fine della stagione balneare), idoneamente schermati.
 - 1.5. In tutto l'ambito è preclusa la realizzazione di pozzi e/o emungimenti.

RICHIESTA N. 2

"deve essere valutata la potenziale incidenza di opere e impianti a carattere provvisorio di collegamento tra i manufatti di nuova realizzazione e le reti di urbanizzazione principale;"

Opere ed impianti saranno realizzati nel tratto tra i manufatti e la rete di distribuzione, posta in prossimità della strada, quindi non sull'arenile vero e proprio. I manufatti di nuova realizzazione potranno essere collegati alle reti di urbanizzazione principale solo con opere e impianti a carattere provvisorio. Alla cessazione dell'attività dovranno essere rimosse tutte le opere compresi gli impianti tecnologici.

RICHIESTA N. 3

"deve essere valutata la potenziale incidenza sulla fauna, dell'inquinamento acustico e luminoso specialmente nelle ore notturne degli attuali e dei nuovi impianti di illuminazione pubblica ed eventuali sorgenti sonore in prossimità dei litorali (locali notturni, traffico, ecc...);"

Si ricorda che il PUA disciplina esclusivamente le attività legate alla balneazione, che si svolgono in ambito diurno o al massimo serale (Prescrizione: le aree in cui viene svolta l'attività di ristorazione devono essere individuate e dedicate)

Il PUA non prevede la realizzazione di locali notturni, né un incremento del traffico. L'obiettivo è la razionalizzazione delle attività balneari, quindi la situazione relativa al traffico è prevista in miglioramento.

Lo Studio di incidenza, comunque, ha individuato specifiche prescrizioni rivolte alla tutela della fauna dall'inquinamento acustico e luminoso, che si riportano di seguito, con qualche modifica/implementazione.

- V.9. nelle spiagge più prossime o all'interno del Sito Natura 2000 non sono ammesse fonti di inquinamento acustico nelle ore notturne, ai fini della tutela delle popolazioni faunistiche locali, salvo eventi eccezionali preventivamente autorizzati in un numero non superiore a 2 per anno.
- V.10. nelle sistemazioni esterne, eventuali impianti di illuminazione saranno realizzati con punti luce a bassa potenza e rivolti verso il basso, in conformità con le "Linee Guida per la progettazione, l'esecuzione e l'adeguamento degli impianti di illuminazione esterna" (D.G.R. 962/2004), schermate verso il mare e limitate nell'intensità luminosa per non arrecare disturbo o costituire pericolo e/o attrazione per la fauna.

RICHIESTA N. 4

"A seguito della valutazione di cui al punto precedente si devono pertanto adottare misure specifiche per la tutela di specie e/o della nidificazione come la Caretta caretta ovvero evitare illuminazione in determinati periodi e/o zone;"

La tutela della *Caretta caretta* e dei suoi siti di nidificazione sarà effettuata grazie alla cartellonistica prevista, rivolta a sensibilizzare operatori e bagnanti (vedi misura di mitigazione V.11) a rispettare le tracce lasciate sugli arenili dalla tartaruga che conducono ai siti di ovideposizione. (prescrizione?). Sarà predisposto un piano di monitoraggio da parte dei concessionari, attraverso il quale saranno attivate convenzioni con le Associazioni ambientaliste al fine di monitorare la presenza di eventuali nidi durante il periodo di nidificazione nei mesi di maggio, giugno, luglio, agosto. Una volta accertata la presenza del nido l'area sarà recintata per evitare che le uova vengano predate da animali (topi, volpi, cani randagi, etc.), danneggiate da bagnanti o da mezzi meccanici che puliscono la spiaggia. Gli arenili non devono essere illuminati nelle ore notturne, se non con impianti di soccorso, da attivare in caso di necessità (pericoli).

RICHIESTA N. 5

"al fine di tutelare la nidificazione della Caretta caretta devono essere inoltre chiaramente definite le modalità e le responsabilità per il monitoraggio/protezione dei nidi, le prescrizioni per l'illuminazione, i rumori notturni."

Sarà compito del Comune predisporre un piano di monitoraggio/protezione dei nidi di *Caretta caretta* ad opera di professionisti abilitati e competenti in materia per ordinamento professionale.

Le indicazioni sono riprese dal capitolo 6 "Protocolli operativi" contenuto nelle "Linee Guida per il recupero, soccorso, affidamento e gestione delle tartarughe marine ai fini della riabilitazione e per la manipolazione a scopi scientifici" proposto dall'ISPRA. Le citate linee guida dell'ISPRA vengono aggiunte alle fonti bibliografiche.

Le modalità per il monitoraggio/protezione dei nidi per la tutela delle nidificazioni di *Caretta caretta* vengono di seguito riportate:

- in caso di sorveglianza mediante pattugliamento notturno, deve essere condotto da gruppi di 1-2 persone per spiaggia. Il silenzio deve essere rispettato. Durante le fasi precedenti la deposizione delle uova, gli osservatori devono mantenere una distanza di almeno 4 metri dalle femmine. Le torce elettriche schermate con filtro rosso possono essere impiegate solo dopo che la femmina abbia deposto le uova, e solo per illuminare il nido o per compilare la scheda contenente i dati di nidificazione. Il nido non deve essere manomesso (es.: ispezionato) a meno che non si tratti di un intervento di traslocazione oppure un'ispezione a fine nidificazione.
- La protezione:
 - Nei casi in cui la sorveglianza del nido fosse svolta al fine della raccolta di dati biometrici, gli operatori dovranno garantire il presidio della spiaggia h24. In tal caso, la recinzione, preferibilmente di forma cilindrica, dovrà essere in rete robusta e inserita nella sabbia fino ad una profondità di 10 cm. Tale recinzione deve essere munita di un coperchio rimovibile durante la fase di schiusa. La dimensione delle maglie non dovrebbe essere maggiore di 2x2 cm in maniera tale da impedire l'accesso di predatori, quali i ratti, e la fuoriuscita dei neonati.
 - Nel caso di nidi non sottoposti a pattugliamento (h24) la recinzione protettiva deve essere tale da permettere la fuoriuscita dei neonati. In tale caso, un'adeguata protezione deve essere garantita tramite l'apposizione di reti orizzontali con dimensioni tali da consentire l'uscita autonoma dei neonati.
 - il rilascio delle concessioni deve contenere lo specifico obbligo di adesione a questo programma di monitoraggio/protezione (ovvero che il soggetto concessionario si obbliga a favorire i controlli ed a rispettare e far rispettare le eventuali prescrizioni/divieti).

RICHIESTA N. 6

“devono essere previste specifiche misure di tutela/mitigazione per le specie psammofile residue laddove presenti sugli arenili;”

Le piante psammofile presenti prevalentemente dove sono state rilevate nel corso dei sopralluoghi, sono state protette laddove possibile; ad esempio a Fetovaia in parte sono già tutelate con aiole delimitate da pali e corde, in parte il PUA prevede la realizzazione di recinzioni con staccionate negli arenili di Seccheto, Pomonte e Fetovaia (vedi Allegati C, D, E allo Studio di incidenza). Talora le psammofile sono strettamente connesse a recinzioni perimetrali di proprietà private o attaccate a strutture esistenti. Su tutti gli arenili sono previste dal PUA le seguenti forme di tutela:

- delimitazione della spiaggia con sistema palo-cima o staccionate al fine di impedire il calpestio nelle aree degradate;
- posizionamento di passerella in legno rialzata per veicolare i fruitori verso l'arenile e permettere il naturale flusso delle sabbie.

Le staccionate devono essere realizzate in legno certificato, ad esempio con struttura modulare a croce di Sant'Andrea di altezza di circa 110 cm; fungono da dissuasore per l'accesso dei pedoni ma al contempo non ostacolano il passaggio della fauna. Le passerelle

saranno di altezza adeguata rispetto al suolo e alla conformazione dell'arenile, consentendo sia la penetrazione della luce, e quindi la crescita della vegetazione sottostante, sia i flussi di sabbia e di acqua al di sotto.

RICHIESTA N. 7

“chiarire perché, secondo quanto previsto dall'art. 9, comma 2 a) delle NTA si prevede di ridurre la funzionalità della fascia destinata al libero transito nelle spiagge soggette a fenomeni di erosione;”

L'Amministrazione Comunale, all'inizio di ogni stagione balneare, potrà individuare i casi in cui le aree in concessione siano state interessate da particolari fenomeni di erosione, e conseguentemente autorizzare la riduzione in deroga della fascia da mantenere al libero transito ove questo sia necessario per consentire il regolare svolgimento dell'attività concessionata; in ogni caso la suddetta fascia non potrà essere minore di 3 m dalla battigia.

RICHIESTA N. 8

“devono essere esplicitate le modalità ed i criteri per la tutela degli ambienti dunali laddove presenti, tendo conto anche che l'art. 9 comma 3 delle NTA consente l'installazione ex novo di manufatti, per l'erogazione dei servizi di cui al comma 2 a) dello stesso articolo (“servizi igienici..., cabine per spogliatoi, docce, servizi di ristorazione, locali di ricovero dei materiali, ufficio/reception”), posizionati sul lato verso terra dell'area di concessione;”

Non sono stati individuati ambienti dunali nelle spiagge oggetto di PUA. Se nel corso dei monitoraggi successivi emergessero linee di neoformazioni di ambiente dunale queste sarà oggetto di specifica disciplina di tutela a seconda del luogo, costituzione e natura delle consistenze faunistiche e floristiche.

RICHIESTA N. 9

“relativamente alle indicazioni per le trasformazioni, definite dal PUA ed in linea con il Piano di gestione della Z.S.C./Z.P.S. “Monte Capanne e promontorio dell'Enfola”, (ovvero: tutela delle specie di interesse conservazionistico, eliminazione delle piante aliene eventualmente presenti e promozione di attività di informazione e sensibilizzazione di tutti i soggetti portatori di interesse) dovrebbe essere indicato chi avrà la responsabilità di attuare tali interventi (privati, enti,...), con quali modalità (direttamente, attraverso esperti) e con quali risorse...;”

La tutela delle specie di interesse conservazionistico, l'eliminazione delle piante aliene eventualmente presenti e la promozione di attività di informazione e sensibilizzazione di tutti i soggetti portatori di interesse sarà effettuata da parte dei concessionari nelle aree di concessione attraverso specifica convenzione, mentre nelle altre aree da parte del Comune;

ovviamente con la guida di professionisti abilitati e competenti in materia per ordinamento professionale.

RICHIESTA N. 10

“chiarire perché nel settore 2/12 (Allegato A) della spiaggia di Marina di Campo l'area concedibile per il Punto Blu è prevista in corrispondenza di una zona con caratteristiche di naturalità e non più ad ovest in corrispondenza dell'area già urbanizzata adiacente;”

Il punto blu è stato spostato verso ovest al fine di allontanarlo il più possibile dal Fiume e posto in prossimità di attività balneari esistenti; si fa presente che la “zona di naturalità” segnalata è separata dal litorale da una rete poiché fa parte del giardino di una villetta privata, separato dall'arenile da una rete di recinzione. Per una comprensione più facile della descrizione si veda Allegato A – Arenile di Marina di Campo, settore 2/12 (Foto di dettaglio dell'area - Pag. 2 di 4).

RICHIESTA N. 11

“non è chiaro come le scelte pianificatorie del PUA in merito alle concessioni nella spiaggia di Fetovaia siano coerenti con la lettera e) degli obbiettivi del PUA riportati nel paragrafo 7.3 del S.Inc.A.: “la tutela dell'integrità del paesaggio costiero nei suoi aspetti geomorfologici, naturalistici, percettivi”, tantomeno con le indicazioni per la azioni del PIT/PPR;”

Il PUA disciplina la fruizione dell'arenile, anche attraverso la razionalizzazione ed il riordino delle attività balneari e dei servizi correlati. In particolare, si evidenzia come il forte richiamo turistico della spiaggia di Fetovaia spesso determini fenomeni di sovraffollamento e fruizione disordinata della spiaggia stessa, con conseguenti impatti sull'ambiente. La presenza di servizi e attività strutturate per la fruizione dell'arenile, come previsto dal PUA, agisce da elemento di contingentamento e controllo della presenza turistica, mitigandone gli impatti e tutelando, in tal modo, gli elementi di biodiversità.

RICHIESTA N. 12

“manca una valutazione specifica dell'incidenza sull'ecosistema marino delle nuove aree a mare, in particolare quelle in corrispondenza delle spiagge di Marina di Campo e Seccheto;”

La Z.S.C./Z.P.S. “Monte Capanne e Promontorio dell'Enfola” non interessa aree a mare e misure di conservazione specifiche per l'ambiente marino, come individuato dalla scheda relativa al sito Z.S.C./Z.P.S. IT5160012, presente nell'Allegato 1 alla D.G.R.n.644 del 5 luglio 2004, all'Allegato B alla D.G.R.n.454 del 16 giugno 2008 e all'Allegato A alla D.G.R.n.1223 del 15 dicembre 2015.

Le nuove concessioni a mare per le spiagge di Marina di Campo e Seccheto sono situate in aree da sempre soggette ad un forte uso antropico, prossime alla costa, senza interessare fondali di Posidonia, come evidenziato anche da “Mapping of *Posidonia oceanica* beds around Elba Island (western Mediterranean) with integration of direct and indirect methods” (PIAZZI L., ACUNTO S., CINELLI F. (2000)

A Marina di Campo l’area in cui è previsto il campo boe si trova a notevole distanza dal Sito Natura 2000 ed appare soggetto all’uso da parte di natanti per tutto l’anno, a Seccheto, seppur prossimo alla costa, il campo boe non interagisce con gli habitat costieri soprattutto con l’habitat “Scogliere e rupi marittime mediterranee (CODICE CORINE BIOTOPES 18.22)”, come deducibile dai dettagli della Carta delle Natura riportate nella V.Inc.A.

Il Campo boe di Seccheto viene spostato distanziandolo rispetto al Sito della rete Natura 2000 e alla sue aree di influenza.

Per quanto riguarda i campi boe, si fa presente che l’immissione in mare di qualunque manufatto, compreso quindi anche ancore o corpi morti, è soggetto alla preventiva autorizzazione ambientale prevista dal D. Lsg. 152/2006 di competenza della Regione Settore Tutela Ambientale. La valutazione in merito alla compatibilità ambientale dei sistemi di ormeggio dei campi boe è dunque da rinviare alla fase operativa del PUA. Si prescrive che siano utilizzati sistemi di minor impatto a seconda del fondale in cui si opera ed il contesto naturalistico e ambientale circostante.

RICHIESTA N. 13

“deve essere chiaramente definita una strategia per prevenire/limitare l’abbandono di rifiuti in aree a libera fruizione o negli ambienti naturali a queste vicine;”

Il PUA individua, ma non disciplina le aree a libera fruizione, in ogni caso, per prevenire/limitare l’abbandono di rifiuti in aree a libera fruizione o negli ambienti naturali sono promosse campagne di informazione e sensibilizzazione, indicando punti di raccolta specifici, così come previsto dalle condizioni alla trasformazione contenute nel Rapporto Ambientale di V.A.S. (Capitolo 10, art.2), di seguito riportate:

2. RIFIUTI

- 2.1. In coerenza con il Piano regionale di gestione dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati - Piano regionale dell’economia circolare (PREC) e al fine di promuovere l’economia circolare dovrà essere perseguita una campagna di sensibilizzazione verso la raccolta differenziata ed il riciclo finalizzata alla riduzione della produzione del rifiuto alla fonte, e verso il riciclo.
- 2.2. In coerenza con il Piano regionale di gestione dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati - Piano regionale dell’economia circolare (PREC) si concorrerà all’informazione, alla promozione dell’innovazione, settore Rifiuti ed iniziative di educazione ambientale.
- 2.3. Gli arenili dovranno essere dotati di idonei punti di raccolta differenziate dei rifiuti (cestini e/o bidoni), anche a servizio delle aree a pubblica fruizione
- 2.4. I concessionari sono tenuti a provvedere alla raccolta dei rifiuti anche delle aree a libera fruizione.

RICHIESTA N. 14

“chiarire, per quanto riguarda la Valutazioni di significatività dell'incidenza, come si possano considerare per gli indicatori 3 e 4, nel caso delle spiagge di Cavoli, Seccheto, Fetovaia e Pomonte tali incidenze non significative e prevedere allo stesso tempo misure di mitigazione;”

Si conferma la non significatività per gli indicatori 3 e 4; le misure di mitigazione proposte rivestono carattere preventivo e sono rivolte ad implementare il livello di tutela dei suddetti arenili.

RICHIESTA N. 15

“risulta necessaria, al fine di effettuare una valutazione complessiva e cumulativa delle incidenze sugli ambienti costieri, una valutazione dell'incidenza basata su:

- (a) una stima cautelativa, della frequentazione turistica-balneare sull'arenile a libera fruizione, affinché possa essere garantito un corretto equilibrio tra aree di libera fruizione ad aree concesse a soggetti privati come previsto dalla lettera a) degli obbiettivi del PUA riportati nel paragrafo 7.3 del S.Inc.A ed in coerenza con le indicazioni per la azioni del PIT/PPR per le coste sabbiose;*
- (b) l'attuale situazione degli accessi alle spiagge, agli arenili minori e se si prevede un aumento della loro accessibilità e attraverso quali interventi;*
- (c) il dettaglio delle opere e i percorsi necessari a garantire l'accessibilità alle spiagge e la loro visitabilità, chiarendo se tale previsione comprende anche gli arenili minori;*
- (d) gli usi e le attività che si prevedono possibili per il futuro, in particolare per quanto riguarda anche lo svolgimento di eventi e manifestazioni a carattere temporaneo, di cui saranno oggetto le spiagge e gli arenili minori;”*

Riguardo la valutazione d'incidenza sugli ambienti costieri:

- a. Il corretto equilibrio tra aree di libera fruizione ed aree concesse a soggetti privati è perseguito prioritariamente attraverso il mantenimento di un rapporto di proporzionalità tra la superficie di arenile oggetto di concessione demaniale e quella liberamente accessibile. Per gli arenili di Marina di Campo, Cavoli, Seccheto, Fetovaia e Pomonte (unici in cui sono previste concessioni balneari) il PUA contingenta la superficie demaniale massima concedibile nella misura massima del 22% della superficie complessiva (pari a 11.695 mq su 53.842 mq). Si evidenzia che tale previsione costituisce una riduzione, seppure modesta, rispetto alla superficie di arenile attualmente oggetto di concessioni, pari al 24% del totale (dato 2023 – cfr Relazione di Piano).
- b. Per le spiagge oggetto di PUA (Marina di Campo, Cavoli, Seccheto, Fetovaia, Pomonte) le tavv. 4a e 4b del PUA individuano gli accessi esistenti a carattere pedonale e ne prescrivono la qualificazione e la valorizzazione, anche mediante il superamento delle barriere fisiche e/o architettoniche eventualmente presenti e la predisposizione di idonei spazi e percorsi fruibili da parte di soggetti diversamente abili. Gli arenili minori individuati nella tav. 1 del PUA non sono oggetto di previsioni o di disciplina da parte dello stesso PUA, in quanto ricadenti all'esterno dell'“Ambito degli arenili” di cui all'art. 41 del PO e prevalentemente interni al

PNAT. Per tali arenili, rappresentati nella tav. 1 del PUA con la definizione “altri arenili facenti parte del demanio marittimo”, sono riportati solamente alcuni indirizzi aventi valore non prescrittivo. In ogni caso tali indirizzi non prevedono individuazione di nuovi accessi e/o potenziamento di quelli esistenti.

- c. PUA individua nei propri elaborati di progetto (Tavv. 4a e 4b):
- I punti di accesso all’arenile da spazi o viabilità pubbliche;
 - I percorsi pedonali lungomare esistenti e di progetto, con particolare riferimento alla passeggiata di Marina di Campo, che dovrà essere oggetto di sistemazione unitaria mediante l’utilizzo di materiali, arredi e sistemazioni a verde in grado di inserirsi armonicamente nel contesto urbano e paesaggistico, nonché di salvaguardare e valorizzare le relazioni visive tra il mare e l’entroterra.
 - I parcheggi e le aree di sosta esistenti: a margine della spiaggia di Fetovaia è presente un’area adibita a parcheggio pubblico stagionale, non diversamente localizzabile, che dovrà essere qualificata mediante un progetto di sistemazione paesaggistica ed ambientale che preveda la sistemazione con materiali permeabili e coerenti con il contesto ed il mantenimento ed un implementazione della vegetazione esistente anche con funzione di integrazione paesaggistica e mitigazione visiva rispetto all’arenile.
 - Le opere ed i percorsi necessari a garantire l’accessibilità agli arenili e la loro visitabilità: ove ciò sia consentito dalla morfologia dei luoghi, per gli spazi ed i percorsi pubblici dovranno essere garantiti i requisiti di accessibilità previsti dalla vigente normativa. Il PUA prevede, per ognuno degli arenili ricompresi nell’ambito di piano, la realizzazione di almeno un punto di accesso in grado di garantire tali requisiti, opportunamente segnalato e collegato ad un percorso attrezzato che consenta la percezione dell’arenile e l’avvicinamento al bagnasciuga anche a soggetti diversamente abili. Tali percorsi potranno essere realizzati con opere facilmente rimovibili, anche a carattere stagionale (es. passerelle e/o pedane in doghe di legno o materiali similari, semplicemente ancorate al suolo), nel rispetto del DM 236/89 e delle vigenti normative in materia, nonché delle indicazioni della normativa del Piano stesso.
 - Gli arenili minori non sono interessati da tali indicazioni/previsioni.
- d. Le spiagge minori ricadono tutte all’interno del perimetro del PNAT, su cui il Comune non ha competenza di Pianificazione.

RICHIESTA N. 16

“specificare le modalità con le quali sarà favorita la destagionalizzazione (lettera b degli obbiettivi del PUA riportati nel paragrafo 7.3 del S.Inc.A), valutarne l’incidenza e chiarire come possa essere ritenuta coerente con le indicazioni per la azioni del PIT/PPR per le coste sabbiose riportate negli abachi delle invarianti strutturali;”

Il concetto della destagionalizzazione riprende quanto contenuto nel capitolo 5 “Indirizzi per le politiche” della Scheda d’ambito 16 “Colline Metallifere e Elba”, del PIT/PPR, indicato al punto 23: “al fine di riequilibrare il sistema insediativo ed infrastrutturale polarizzato sulla

costa e rivitalizzare i centri più interni, promuovere una destagionalizzazione e differenziazione dell'offerta e della ricettività turistica..." e secondo le indicazioni per le azioni, proposta negli abachi delle invarianti strutturali al capitolo "Ecosistemi costieri", il Piano degli Arenili migliora i livelli di compatibilità ambientale della fruizione turistica e delle attività ad essa legate, mediante verifica dei carichi turistici sostenibili.

Le attività di cui si vuole favorire il prolungamento dell'apertura sono prevalentemente quelle relative ai servizi accessori degli stabilimenti balneari, nel rispetto della normativa regionale in materia (cfr art. 9 comma 4 NTA del PUA). La regolamentazione dei periodi di apertura non è comunque di competenza del PUA ma di specifici provvedimenti dell'AC.

L'apertura delle strutture balneari è decisa annualmente da un'ordinanza della capitaneria di Porto competente e quindi non può essere disciplinata dal Comune. È ovvio che le aree a libera fruizione non possono essere interdette al di fuori di detta stagione balneare.

RICHIESTA N. 17

"prevedere, per quanto riguarda il possibile uso come dog beach, proposto per la spiaggia di Fonza, la valutazione d'incidenza nei successivi atti pianificatori, salvo che non sia già stata effettuata all'interno degli atti di pianificazione predisposti dal PNAT; "

Il possibile uso come dog-beach per Fonza ha un valore di mero obiettivo, essendo questo arenile nel territorio del Parco, Ente a cui, quindi, spetta la pianificazione di questa area.

Per gli arenili minori, non ricompresi nell'ambito di cui all'art. 41 del PO e tutti destinati alla libera fruizione, il P.U.A. si esprime a titolo orientativo e non vincolante, per tale motivo si rimanda al PNAT quale detentore delle responsabilità in merito alle destinazioni.

RICHIESTA N. 18

"integrare la documentazione, in merito alla gestione degli accumuli di Posidonia oceanica, riportando:

(a) la descrizione delle modalità di gestione attuale, l'estensione dei depositi di banquettes e/o sui quantitativi trattati come rifiuto;

(b) per quali aree (almeno a livello indicativo) rappresentino una criticità e/o un'opportunità (erosione);

(c) come tali indicazioni dovrebbero essere recepite (NTA, ordinanze, ecc.) e in concreto attuate;

(d) le professionalità specialistiche eventualmente necessarie;

(e) il coordinamento con la tutela di specie di pregio conservazionistico come Caretta caretta;"

In merito agli accumuli di *Posidonia oceanica*:

(a) Le spiagge oggetto di PUA non sono apparse interessate da *Posidonia*, se non in rari filamenti, ad eccezione della spiaggia di Fetovaia dove, nella porzione sud dell'arenile, è presente un accumulo che viene, si ritiene, ridistribuito e riutilizzato in loco, poiché non viene smaltito come rifiuto (vedi foto L e M nell'allegato D allo Studio di Incidenza).

(b) (vedi risposta al punto "a")

- (c) La gestione di Posidonia è stata affrontata all'interno dello Studio di Incidenza al capitolo 11.4. Le NTA di PUA dovranno essere integrate nel seguente modo: "Gli accumuli di Posidonia dovranno essere riutilizzati in loco come protezione anti erosiva. Gli operatori dovranno avere competenza nel settore per ordinamento professionale. Si richiama a tal scopo la pubblicazione dell'ISPRA "BUONE PRATICHE PER LA GESTIONE ECOSOSTENIBILE DEGLI ACCUMULI DI POSIDONIA OCEANICA E ALTRE BIOMASSE VEGETALI MARINE SPIAGGIATE" di cui alla Delibera del Consiglio SNPA. Seduta del 07.06.2023. "
- (d) Le NTA di PUA dovranno essere integrate nel seguente modo: "Le modalità di riutilizzo degli accumuli di Posidonia dovranno essere contenute all'interno di uno specifico progetto ad opera di professionisti abilitati e competenti in materia per ordinamento professionale"
- (e) Le NTA di PUA dovranno essere integrate nel seguente modo: "Il Progetto delle modalità di riutilizzo degli accumuli di Posidonia di cui sopra dovrà tener conto delle esigenze di tutela di specie di pregio conservazionistico come *Caretta caretta* ".

RICHIESTA N. 19

"in merito alle misure di mitigazione individuate nello Studio sono talvolta formulate in modo generico, lasciando spazio a interpretazioni e ad azioni che risultano difficili da verificare e da monitorare, in particolare:

- (a) si fa presente che la misura V.10 è ripetuta tal quale nella misura V.13;*
- (b) qualora si ricorra per staccionate e passerelle alla plastica riciclata, queste dovranno essere oggetto di uno specifico piano di monitoraggio e sostituzione per evitare la dispersione di plastica nell'ambiente allorché iniziano a deteriorarsi;*
- (c) chiarire in merito alle modalità (misura di mitigazione V.4) di pulizia dell'arenile quali siano le tecniche da adottare per evitare la distruzione di nidi di *Caretta caretta* e specificare le situazioni e/o le spiagge in cui è possibile utilizzare mezzi leggeri per la pulizia, nonché definire esattamente cosa si intenda per mezzi leggeri;*
- (d) devono essere esplicitamente citate nella misura di mitigazione V.5 le Pubblicazioni Tecniche SNPA "Buone pratiche per la gestione ecosostenibile degli accumuli di posidonia oceanica e altre biomasse vegetali marine spiaggiate";*
- (e) chiarire in merito alla misura di mitigazione V.6, a quale soggetto tocchi l'onere della manutenzione che garantisca l'attecchimento delle piante per la sistemazione degli spazi esterni alle strutture temporanee;*
- (f) chiarire in merito alla misura di mitigazione V.12, le modalità di gestione di eventuali nidi di *Caretta caretta* che fossero rinvenuti e a quale soggetto tocchi l'onere della sorveglianza per individuarli prima e gestirli dopo;*
- (g) chiarire l'ubicazione precisa delle staccionate tra costoni rocciosi e spiagge, di cui alla misura di mitigazione V.15, le specifiche delle stesse per garantire che non costituiscano una barriera ecologica, valutare inoltre materiali biodegradabili in alternativa alla plastica riciclata;*
- (h) specificare nelle misure V.17 e V.18, le responsabilità e le qualifiche dei soggetti che dovranno eseguire le verifiche ante operam rispettivamente sia delle specie vegetali presenti (autoctone e/o invasive) che della fauna (nidi o rifugi di specie animali);"*

- (a) Errata corrige
- (b) Nell'atto di concessione dell'arenile sarà specificata la necessità di rinnovo e sostituzione delle passerelle di plastica riciclata non appena queste mostrino segni di usura.
- (c) Vedi anche risposte ai punti 4 e 5. Le tecniche da adottare sono quelle riportate all'interno del capitolo 6 "Protocolli operativi" contenuto nelle "Linee Guida per il recupero, soccorso, affidamento e gestione delle tartarughe marine ai fini della riabilitazione e per la manipolazione a scopi scientifici" proposto dall'ISPRA. La definizione di mezzo leggero (vedi Manuale ISPRA su gestione Posidonia sopra richiamato) prevede "mezzi gommati, con carro allargato di peso non superiore alle 2,5 tonnellate, con profondità dei tasselli degli pneumatici non superiori ai 5 cm e dotati di un sistema di griglie tali da consentire il rilascio della sabbia".
- (d) La misura di mitigazione V.5 viene integrata con indicazioni in merito alla gestione ecologica degli accumuli di *Posidonia oceanica*, che prevede, come indicato nella Pubblicazioni Tecniche SNPA "Buone pratiche per la gestione ecosostenibile degli accumuli di *posidonia oceanica* e altre biomasse vegetali marine spiaggiate" e come riportato al paragrafo 11.4 dello Studio di Incidenza, i seguenti punti:
- Definizione della tipologia dei materiali: i materiali vegetali da gestire dovranno essere limitati alla posidonia spiaggiata (eventualmente associata ad altri tipi di alghe), altro tipo materiali simili dovranno essere diversamente rimossi e smaltiti. (I materiali legnosi ad esempio possono essere oggetto di riutilizzo nell'ambito di strutture di protezione costiera come fasci di rinforzo del piede dunale). Ai fini del riutilizzo sugli arenili od in aree limitrofe dovranno essere depurate eventuali presenze di ulteriori materiali di rifiuto (metallici o plastici) quali oggetto di raccolta, a mano, e smaltimento come rifiuti solidi urbani.
 - Definizione dei quantitativi di materiale vegetale da gestire al fine della definizione della procedura di riutilizzo: gli interventi dovranno essere programmati preliminarmente, ma in prossimità, dell'avvio della stagione balneare. Dovrà quindi essere condotta una valutazione degli eventuali volumi di posidonia spiaggiata.
 - • Nel caso di presenza di volumi inferiori a 1 mc per metro lineare di spiaggia si propone la realizzazione di trincee nella fascia di 5-10 metri lineari dalla linea di riva ove provvedere all'interramento del materiale vegetale, riutilizzando contestualmente la sabbia residuale per l'avanzamento dell'arenile stesso verso mare. Questa pratica, pur garantendo lo smaltimento dei materiali naturali indesiderati ai fini della balneazione, ha la prerogativa di "consolidare" la parte attiva dell'arenile favorendone l'avanzamento;
 - • Nel caso di maggiori volumi di materiali vegetali spiaggiati, o qualora si rendano necessari interventi di smaltimento a stagione balneare ormai avviata, previo allontanamento dalla battigia del materiale, limitando al minimo indispensabile il prelievo della matrice sabbiosa, la formazione di cumuli in aree prossimali a quella di spiaggiamento, al fine di agevolare la perdita dell'acqua contenuta, con successivo trasferimento nell'area individuata per il riutilizzo, con raggio d'azione di circa un chilometro.
 - Individuazione delle aree di stoccaggio temporaneo: Nel caso di attuazione di procedure che prevedano l'allontanamento dei materiali, ciascun stabilimento balneare dovrà mettere a disposizione una adeguata area di arenile, individuata tra

quelle oggetto di concessione e non soggetta all'azione attiva del mare, per lo stoccaggio temporaneo delle alghe. Lo stoccaggio temporaneo avrà la funzione di consentire l'essiccazione naturale del materiale, preventiva al trasporto, e sottrarlo definitivamente all'azione del moto ondoso che potrebbe allontanarlo o disperderlo.

- Procedura di prelievo del materiale vegetale spiaggiato:
 - Individuazione e delimitazione dell'area su cui effettuare il prelievo di materiale a seguito di sopralluogo per la verifica quantitativa dello spiaggiamento;
 - Allontanamento preliminare dei rifiuti antropici grossolani presenti, mediante mezzi manuali e con l'impiego di setacci per eliminare quelli di piccole dimensioni, con conseguente allontanamento e conferimento, nel rispetto delle norme previste per i rifiuti;
 - Asportazione dei residui organici effettuata manualmente o con mezzi leggeri, gommati, con carro allargato di peso non superiore alle 2,5 tonnellate, e profondità dei tasselli degli pneumatici non superiori ai 5 cm e dotati di un sistema di griglie tali da consentire la vagliatura della sabbia.

(e) l'onere della manutenzione che garantisca l'attecchimento delle piante per la sistemazione degli spazi esterni alle strutture temporanee spetta ai gestori.

(f) Vedi risposta al punto 4 e 5.

(g) Il PUA indica l'ubicazione delle staccionate a tutela della vegetazione psammofila e dei costoni rocciosi, con le caratteristiche tipologiche di seguito specificate che prevedono la permeabilità ecologica. "Le staccionate previste in legno certificato saranno poste a delimitazione degli arenili interessati dal PUA, sui quali è presente il rischio di danneggiamento di specie psammofile o rupestri. La struttura sarà modulare a croce di Sant'Andrea di altezza di circa 110 cm a fungere da dissuasore per l'accesso dei pedoni ma al contempo non ostacolando il passaggio della fauna."

(h) Tali lavori dovranno essere eseguiti ad opera di professionisti abilitati e competenti in materia per ordinamento professionale.

RICHIESTA N. 20

"è necessario infine individuare ulteriori misure di mitigazione per rispondere con efficacia alle possibili incidenze e alle pressioni, da parte delle attività antropiche, sugli habitat e specie tutelate dai Siti Natura 2000 e dalla relativa normativa regionale, sulle quali si interviene per la prima volta con un atto di pianificazione e disciplina, tra cui:

(a) negli arenili costituiti da sabbia, devono essere individuate aree da destinare alla rinaturalizzazione spontanea e/o alla nidificazione di specie di pregio conservazionistico quali Caretta caretta, in cui sia interdetto l'accesso del pubblico e altre idonee misure per evitare il disturbo antropico;

(b) in generale prevedere un programma di monitoraggio, da attuare fino al completo raggiungimento dell'efficacia delle diverse misure di mitigazione."

Riguardo ulteriori misure di mitigazione:

- (a) Gli arenili elbani sono di ridotta profondità ed estensione e, laddove non contornate da coste rocciose, sono delimitate da recinzioni a separazione con abitazioni private o campeggi. Di conseguenza è veramente difficile individuare aree specifiche finalizzate

ad una rinaturalizzazione spontanea o dedicate alla nidificazione di *Caretta caretta*. Nella spiaggia di Fetovaia, lo Studio di Incidenza prevede aree interdette al pubblico al fine di favorire la rinaturalizzazione spontanea e la nidificazione, delimitate da pali e corde. Tali obbiettivi sono di più facile attuazione nelle spiagge minori incluse all'interno del perimetro del PNAT e della ZSC/ZPS "Monte Capanne e Promontorio dell'Enfola" per il i quali il PUA non ha previsioni.

- (b) Al fine di raggiungere l'efficacia delle diverse misure di mitigazione si prescrive un programma di monitoraggio concordato con il Comune e con i concessionari da farsi in fase di inizio e fine di ciascuna stagione balneare per definire lo stato degli arenili e eventuali misure di tutela non evidenziabili in sede di realizzazione del PUA.

Pisa, 21/10/2025



Dott. Agr. Elisabetta Norci